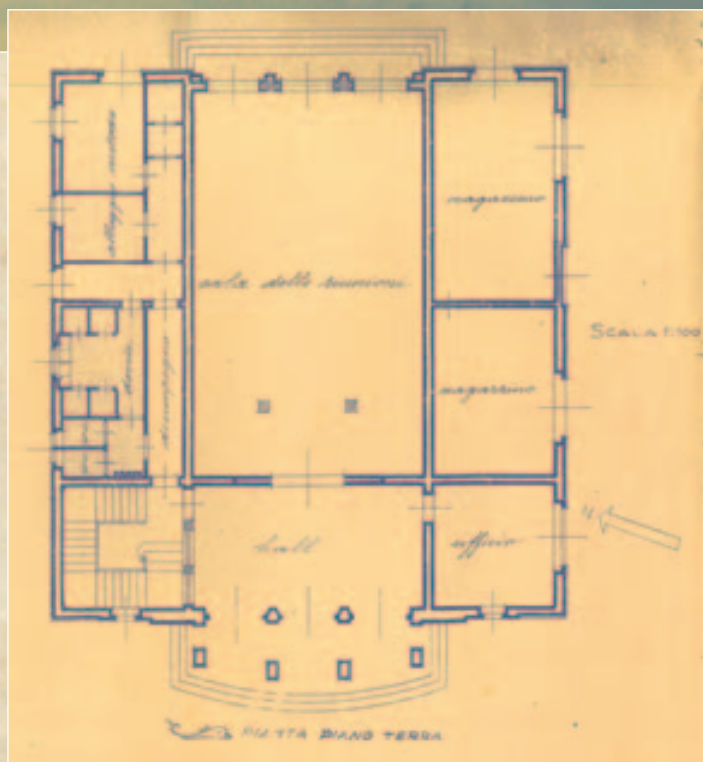


LA CASA DEL PESCATORE

di Giuseppe Merlini



Nella marineria sambenedettese il cooperativismo, che ebbe durante i primissimi anni del '900 in don Francesco Sciocchetti il più convinto precursore e sostenitore, fallì nel corso del primo dopoguerra. I buoni propositi del "parroco del mare" svanirono nel giro di due decenni non per la mancanza di volontà o entusiasmi ma perché una serie di contingenze, di personalismi ed indifferenze decretò il fallimento della Cooperativa di Pescatori, anche e soprattutto per l'abbandono dello stesso don Sciocchetti, emigrato a San Francisco in California. La stessa sede della cooperativa, la "Casa dei Pescatori", venne messa in vendita ed acquistata da Giacomo Perotti, uno dei soci, che al suo posto edificò la casa di famiglia dove poi suo figlio se-



condogenito, il dott. Giovanni Perotti, aprì la clinica omonima su via Luigi Dari. Nel secondo dopoguerra, ed esattamente nel 1947, a San Benedetto del Tronto venne fondata la locale sezione della Federazione

Nazionale Lavoratori della Pesca per la tutela dei diritti della principale categoria lavorativa della città, aderente alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro. L'atto istitutivo, però, arrivò con atto del

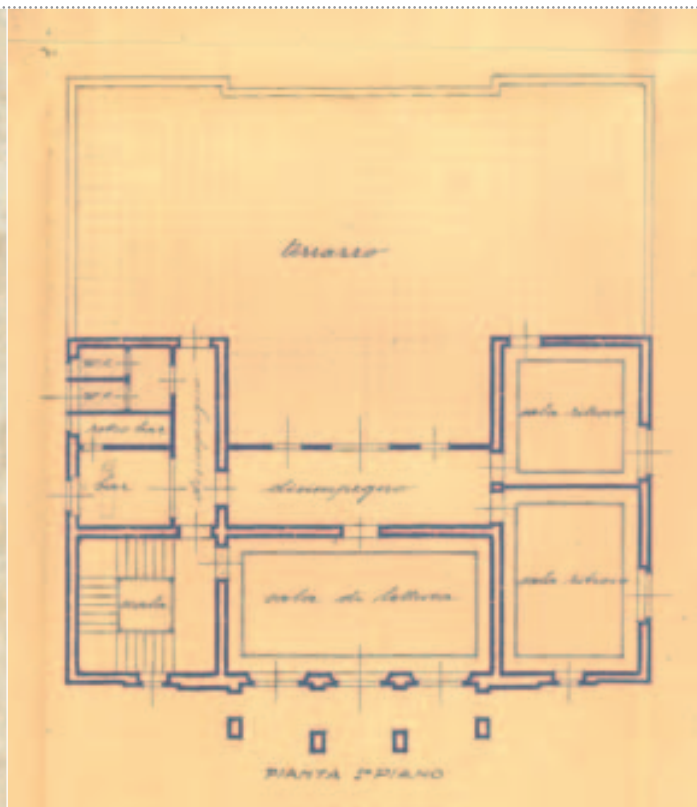
notaio Beniamino Passanante il 4 maggio 1948, definendo la natura della "Società Cooperativa a responsabilità limitata", comunemente detta "Lega Pescatori", con un capitale sociale di L. 34.000 interamente sottoscritto e versato, e che doveva avere una durata di 52 anni (fino al 31 dicembre del 2000, quindi!) rinnovabile con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Organi della Società furono: l'**Assemblea dei Soci**, il **Consiglio di Amministrazione** costituito da 21 soci (Spina Romualdo di Tommaso, Ricci Vincenzo di Nicola, Palestini Pietro di Giuseppe, Del Zompo Vincenzo di Nazzareno, Guidotti Giuseppe fu Filippo, Pompei Giulio di Mario, Balloni Cesare di Giuseppe, Caselli Michele

fu Domenico, Spazzafumo Roberto di Giuseppe, Caf-
farini Basso di Pietro, Pa-
lanca Nicola fu Giuseppe,
Mosca Domenico di Gio-
vanni, Piunti Luigi fu Pa-
squale, Guidi Nicola fu
Giuseppe, Palestini Alber-
to di Domenico, Spina Ci-
riaco fu Ruggero, Pignati
Nicola di Giuseppe, Silen-
zi Nazzareno di Nicola,
Pompei Dante di Pasqua-
le, Mazza Emidio di Giu-
seppe, Palanca Mario fu
Luigi), il **Collegio dei Sin-
daci** (Re Leandro di Giu-
seppe, Guidotti Emidio fu
Filippo, Massi Nazzareno
di Salvatore, Pignati Fede-
rico di Amedeo, Pignati
Cesare di Nicola, Di Cola
Luigi fu Giuseppe, Silenzi
Francesco fu Nazzareno;
supplenti: Lacchè Nicola
fu Teodoro e Rosetti Giu-
seppe di Pietro), il **Colle-
gio dei Proviviri** (Fisca-
letti Michele di Antonio,
Capriotti Vincenzo di Luigi
e Trevisani Giuseppe di
Nazzareno).

Presidente Romualdo
Spina e segretario Miche-
le Fiscaletti.

Con un proprio organo di
informazione, denominato
"Il Pescatore Sanbenedet-
tese", la nostra Lega Pe-
scatori informava e sensi-
bilizzava i lavoratori del
mare circa le rivendicazio-
ni del caso, soprattutto nei
confronti della classe ar-
matoriale. Il 3 marzo del
1947 venne organizzato
un grande sciopero in fa-
vore dei marinai da parte
di tutte le classi lavoratrici
della provincia. Di contro
gli armatori cercarono di
screditare la Lega Pesca-
tori colpendo e tentando di
porre in condizioni di infe-
riorità il gruppo dirigente
della stessa Lega, avva-
lendosi anche di presunte
insinuazioni circa l'utilizzo



dei fondi degli associati. Inevitabilmente, come è
intuitibile che potesse acca-
dere, le due fazioni assun-
sero colore e contrapposi-
zione politiche facendo,
tra l'altro, tralasciare le ri-
vendicazioni puramente
economiche.

La Lega dei Pescatori sam-
benedettesi, ponendosi
come sindacato di categoria
ma anche come istituto di
previdenza e mutuo soccor-
so, perseguì i propri obiettivi
sotto il rivoluzionario motto
"La Lega è la vita e la forza
dei pescatori, ogni sfrutta-
mento, ogni vincolo di op-
pressione inumana, potrà
essere affrontato dalla forza

unita di tutta la categoria".

Concretamente la società
si proponeva di acquistare
e distribuire ai soci derrate,
merci e prodotti occor-
renti all'economia dome-
stica, di gestire locali di ri-
trovo, di noleggiare o ac-
quistare motopescherecci,
di promuovere il miglio-
ramento delle condizioni di
vita dei soci attraverso il
lavoro e perseguendo la
pace, l'elevazione cultura-
le, fisica e professionale
anche mediante un circolo
ricreativo con biblioteca
circolante.

Martedì 19 aprile 1949,
dopo appena dieci mesi
dalla richiesta di autoriz-

zazione al Comune di San
Benedetto del Tronto e
appena sette dall'avvio dei
lavori costati circa 20 mi-
lioni, venne inaugurata la
"Casa del Pescatore" for-
temente voluta da Michele
Fiscaletti.

La cerimonia ebbe inizio
alle ore 10 con la deposizio-
ne di corone per le vittime
del mare al molo nord e con
la benedizione impartita da
don Costantino Calvaresi,
parroco della Madonna
della Marina, alla presenza
del prefetto Vici, del sindaco
Giorgini e di Maria Bucci, la
madrina scelta per l'occa-
sione. Dalla balconata del
primo piano della Casa del
Pescatore Marcello Luzi,
segretario della Camera
Mandamentale del Lavoro,
presentò, facendole proprie,
tutte le rivendicazioni della
classe marinara quali la de-
finitiva sistemazione del
porto, la riduzione del costo
del carburante, la costituzio-
ne di una compagnia por-
tuale tra gli scaricatori del
porto.

La "Casa del Pescatore",
opera del geometra Cesare
Grifi (1905-1981), la prima
del dopoguerra di tutti i ma-
ggiori centri costieri della pe-
nisola, venne realizzata dalla
ditta "Novelli Domenico" (im-
pianto elettrico ditta "Roman-
dini Francesco", impianto di
riscaldamento Renzo Biagi,
lavori idraulici Francesco Pa-
lestini, impianto Radio ampli-
ficatore Pacifico Carminucci,
tinteggiatura ditta "Enrico
Ferri") grazie alla somma
corrisposta dalla classe ma-
rinara sambenedettese
senza speciali contributi go-
vernativi o altre forme di fi-
nanziamento. Questo tut-
tavia non impedì - anzi, forse,
rafforzò - le polemiche di chi
sosteneva che sarebbe
stato più utile, a fronte dei
danni di guerra, costruire



case per i pescatori. Con la "Casa del Pescatore" i nostri marinai potranno così trovare conforto e riposo durante i brevi periodi di sosta lavorativa in un ampio e luminoso salone per le riunioni, in uno spaccio cooperativo e in una serie di servizi quali bagni, docce, barbieria, sale giochi, bar, biblioteca e sala di lettura, sala ritrovo, impianto telefonico. La Lega realizzò, successivamente, anche un servizio di assistenza medica, alternativo a quello offerto in modo insoddisfacente dalla Cassa Marittima al suo nascere.



Michele Fiscaletti, l'artefice

Figlio di Antonio e di Malvina Libbi, nacque a San Benedetto del Tronto il 7 giugno 1910. Michele discendeva da un'antica famiglia marinara sambenedettese, anche se suo padre Antonio era nato a Termoli perché lì i suoi nonni esercitavano la pesca. Iscritto al conservatorio "Giacchino Rossini" di Pesaro, Michele dovette abbandonare gli studi per difficoltà economiche ma la musica fu sempre una sua grande passione.

Marinaio palombaro, capitano di lungo corso, Michele fu in Africa durante il servizio militare. Con il "Battaglione M. Giacinto", dall'ottobre del 1940 al febbraio del 1943 fu a Valona, in Albania, con batterie antiaeree sulle alture costiere poste sopra la "valle della morte". Dopo l'8 settembre fu catturato dai tedeschi ed



inviato al campo di concentramento di Buchenwald dove riuscì a sopravvivere perché ebbe l'opportunità di cantare alcune opere in un teatro improvvisato. Dato per disperso dalla Croce Rossa Internazionale, dopo la Liberazione e un lungo peregrinare riuscì a tornare a San Benedetto nell'agosto del 1945 con "addosso" soli 46 kg di peso. Insignito con due "Croci al merito di guerra" e due medaglie di bronzo, aveva aderito al PCI e dopo la Liberazione ne fu autorevole dirigente. Nella sua qualità di segretario fu la vera

anima della Lega Pescatori sambenedettese, associata alla Cgil, detta anche "lega rossa", promuovendo inoltre la pubblicazione del giornale "Il Pescatore Sambenedettese". Nell'aprile del 1947 ideò a favore degli associati alla Lega una speciale polizza di assicurazione infortuni e malattie e aiutò sempre tutti adoperandosi per i diritti dei pescatori, degli sventurati rimasti vittima di infortuni e sciagure, ma anche nei confronti delle vittime di guerra.

Fu il vero artefice della "Casa del Pescatore" costruita sull'arenile in quello slargo che oggi è intitolato, non a caso, a Mons. Francesco Sciocchetti, indiscusso ispiratore del cooperativismo marinaro della nostra Città.

I contrasti politici che lo videro protagonista iniziarono a manifestarsi già all'in-

domani della rottura dell'unità sindacale con le Acli (Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani), organizzazioni sindacali di ispirazione cattolica divenute per contrapposizione la "lega bianca".

Dopo alcuni anni, nell'estate del 1949, Fiscaletti, rassegnate le dimissioni, fu sostituito nella sua funzione di segretario della Lega da Francesco Spazzafumo.

Fiscaletti qualche tempo dopo passò alla socialdemocrazia ma non ebbe più spazio politico. Negli ultimi anni di vita lavorò molto con la famiglia Trevisani, attiva nel settore ittico, ed ebbe un grande rammarico: non essere riuscito a portare a termine nella Lega alcuni progetti all'avanguardia per quei tempi. Morì a San Benedetto del Tronto il 4 maggio 1983.